



“La cura della casa”

Ciò che conserva attivamente la casa, ciò che lega nella casa il passato più vicino e l’avvenire più vicino, ciò che la mantiene in una sicurezza di essere, è l’azione del *ménage*.

Come dare tuttavia al *ménage* un’attività creatrice?

Non appena diamo un bagliore di coscienza al gesto meccanico, non appena facciamo della fenomenologia strofinando un vecchio mobile, sentiamo nascere, al di sotto della dolce abitudine domestica, impressioni nuove. La coscienza ringiovanisce tutto. Essa conferisce agli atti più familiari un valore di inizio, domina la memoria.

Quanto è meraviglioso ridiventare veramente l'autore dell'atto meccanico! Così, quando un poeta strofina un mobile - anche per interposta persona - quando, con lo strofinaccio di lana che riscalda tutto quello che tocca, egli mette un po' di cera profumata sulla tavola, crea un nuovo oggetto, accresce la dignità umana di un oggetto, inserisce l'oggetto nello stato civile della casa umana. [...] Gli oggetti così accarezzati nascono davvero da una luce intima e si portano ad un livello di realtà più elevato degli oggetti indifferenti, degli oggetti definiti dalla realtà geometrica. Essi propagano una nuova realtà d'essere, prendono non soltanto il loro posto in un ordine, ma stabiliscono una comunione di ordine. Da un oggetto all'altro, nella camera, le cure domestiche tessono legami che uniscono un antichissimo passato al giorno nuovo. [...] La casa luminosa di cure sembra ricostruita dall'interno, rinnovata dall'interno.

(Gaston Bachelard, *La poetica dello spazio*, Edizioni Dedalo)